Anno III | Giovedì 10 Settembre 1868 | Num. 216

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Settembre

Le accoglienze fatte al conte ed alla contessa di Girgenti della Corte imperiale di Francia, le insinuazioni dei giornali officiosi relativamente a pretese guarentigie offerte dal Governo italiano circa la questione romana, l'invio a Roma nella qualità di ambasciatore del signor di Bonneville, partigiano del poter temporale, e finalmente l'articolo della *France* che oggi ci viene segnalato dal telegrafo e che fra le cause che potrebbero dare origine alla guerra pone anche l'intendimento degli italiani di andare a Roma, tutto questo chiaramente dimostra quali disposizioni animino il Governo francese a nostro riguardo e con quali mezzi intenda di continuare a esercitare su noi quella pressione ch'esso considera come un mezzo di guarentirsi per l'avvenire. Questa serie di fatti ci aprirebbe di leggeri la via a un lungo ordine di considerazioni che scaturiscono da sè medesime per poco che vi si fermi sopra il pensiero. Ma i limiti imposti a questa rassegna non ci consentono di commentare ampiamente dei fatti che, d'altra parte, sono abbastanza eloquenti. Noi quindi ci limitiamo ad unire la nostra alla voce di quelli che, di fronte al mal'animo ed all'ostilità che ci dimostra il Governo napoleonico, incoraggiano il ministero a tener fermo ed a resistere energicamente contro le ingiuste pretese che traspariscono dal contegno malevolo tenuto con noi dal Governo imperiale.

La *France* nell'articolo succennato crede che la guerra sia impossibile perchè l'attuale situazione si basa sui trattati di Parigi, di Zurigo e di Praga, e perchè a romper la pace bisognerebbe che o l'Austria tentasse di riprendere il suo predominio in Italia, o la Russia minacciasse l'integrità della Turchia, o l'*Italia* volesse andare a Roma, o la Prussia *volesse assorbire* gli Stati germanici del Sud. Non tutte queste ipotesi sono affatto impossibili; ed è per questo motivo che un corrispondente parigino dell'*Ind. Belge*, in onta alle assicurazioni della *France* e a quelle dell'*Etendard*, esterna dei timori e delle apprensioni che non ci sembrano mancanti di ogni fondamento. « Si è parlato, esso dice, di una neutralizzazione delle provincie renane, della demolizione delle fortezze tedesche e dell'annessione *morale* di alcuni Stati secondari alla Francia, mediante un trattato militare e commerciale. Ora domandiamo, quale delle anzidette proposte, sarebbe accettabile dalla Prussia senza compromettere il proprio avvenire e rovinarsi moralmente agli occhi della Germania? Di fronte a tale condizione di cose non vi ha che un'alternativa. O la Francia ritornando alla politica della circolare Lavalette si dichiarerà pienamente disinteressata nell'ulteriore sviluppo dell'unità germanica: o volendo chiedere alla Prussia in favore del mantenimento dello *statu quo* delle garanzie che quella potenza non le può accordare, si vedrà fatalmente trascinata alla guerra: giacchè ammettere che le esorbitanti gravezze della pace armata possano durare all'infinito, è un assoluto non senso. D'altronde eccovi un fatto comprovante che il maresciallo Niel non annette alcuna importanza alle pacifiche asserzioni de' suoi colleghi ministri e de' giornali più o meno officiosi. Giorni sono ordinò a tutti i generali dell'esercito francese di provvedersi dei quattro cavalli occorrenti pel servizio di guerra. »

In quanto all'ipotesi che la Russia possa di nuovo minacciare l'Impero Ottomano, ecco un brano d'una corrispondenza da Bukarest che ci sembra abbastanza significativo: « Qui si arma a tutt'andare, dice quella corrispondenza. La Russia ha somministrato in parte alcune migliaia di fucili; altre ora si ne attendono dagli Stati Uniti. Il nostro giornale ufficiale va adesso pubblicando le promozioni di meglio che 300 ufficiali, conosciuti per le loro opinioni patriottiche ed energiche. Bratiano nel suo proclama all'armata ha concluso press' a poco così: « D'ora in avanti lo straniero non ha più il diritto di mescolarsi nei nostri affari interni e le di lui armate non calpesteranno più il suolo della Rumenia Il petto, alla frontiera e gli occhi fissi sul trono, ecco l'attitudine del soldato in questo paese libero ed indipendente ». Come si vede nel primo periodo si dà una specie di schiaffo alla Turchia, e vi so dire che su ciò hanno protestato i rappresentanti di Parigi e Vienna alla nostra Corte, i quali accuserebbero eziandio Bratiano di complicità nelle ultime insurrezione della Bulgaria. Siamo però alla vigilia di nuovi incidenti che verranno fuori sotto la pressione del governo di Pietroburgo».

L'OPERA DEI VENTISEI

Bisogna seppellire il Ledra; e le generazioni future ci tributeranno gratitudine. Queste parole vengono attribuite ad uno dei *ventisei* che si pronunciarono *a priori* contro *allo studio* positivo della *irrigazione nel Friuli*; e ci vien detto da tale che non mentisce. Noi non diciamo chi le pronunciò; ma ci basta di dire che lo abbiamo indovinato. Del resto, quale sapendo quello che faceva, quale non lo sapendo, tutti i 26, e tra questi maggiormente i 18 che si erano *pronunciati prima di ascoltare*, avevano questo proposito, di cui si gloriano, di *seppellire il Ledra*. Si gloriano, diciamo, quantunque taluno di questi, che aspira a rappresentare il Friuli altrove, abbia pubblicamente detto che sentiva il *bisogno di giustificarsi*. Questo bisogno poi mostrarono di sentirlo tutti. La riputazione del loro voto del resto l'avranno; e sebbene non tutti abbiano forse la pretesa di passare alle future generazioni come colui del quale le parole vennero citate qui sopra, alla posterità ci andranno. I loro nomi sono da essi medesimi impressi con tali caratteri e posti in tale cornice, che saranno avvertiti secondo il loro desiderio quali becchini del Ledra, o quali *becchini del progresso*, come disse uno di essi, con un presentimento che fa onore, se non altro, alla sua perspicacia, anche dai venturi.

Ma il Ledra, ce lo perdonino questi giustizieri, che avevano condannato prima di sentire la parte, non sarà dal loro voto anticipato del 7 settembre nè ucciso, nè seppellito.

Il Ledra è e resterà vivo, o se vogliono risusciterà ed ucciderà e seppellirà loro, sebbene abbiano posto alla custodia del sepolcro i proprii campioni, il Martina, il Moro, così conseguenti da avere nei loro protocolli lodato e biasimato la stessa cosa, il co. Maniago, uomo che acquistò una grande abilità nel suo uffizio di i. r. vice-delegato, il faceto Milanese; e ci contino forse di porci loro dappresso quel valente uomo che è il signor Morelli-Rossi, e queglì che per dire *no*, secondo la definizione del Mefistofele di Goethe, ha una celebrità tale da non occorrere nemmeno nominarlo, e forse il sig. Galvani, il quale si presentò già per candidato al Parlamento e non rifuggirà di certo dal fare qualche viaggio al di qua del Tagliamento per sedere tra' suoi nella Deputazione Provinciale, senza timore che l'ombra del Ledra, come quella di Banco sieduta ai banchetti reali di Macbet, venga a sbarrargli la via, là in que' pressi di Campoformido. La foga di questi guardiani del sepolcro del Ledra, potranno sempre temperarla, come mostrarono coi loro voti di volerlo fare, colla prudenza del Dessenibus e colla docilità di qualche altro di quelli che lascian fare e che sono buoni tutto al più per sottoscrivere ordini del giorno antecipati di qualche giorno.

Ma forse che il Ledra morto e seppellito potrebbe uccidere la futura Deputazione, compatta quale sta per uscir fuori dal Consiglio, prima che sia nata, e lo stesso Consiglio.

Lasciamo stare, che il *voto antecipato* dei 18 soscrittori dell'ordine del giorno Galvani è tale fatto, che imprime indubitatamente il marchio della *nullità* alla deliberazione dell'otto settembre, e che il Prefetto, prevedendo quali altre conseguenze dovranno venir fuori da questi inusitati procedimenti, potrebbe avvertire i becchini del Ledra, che i vivi non si seppelliscono, e nemmeno i morti prima che la morte sia constatata.

Lasciamo stare, che molti dei ventuno hanno già espressa la intenzione di una rinunzia in massa, non credendo di poter discutere con chi delibera prima nemmeno di ascoltare: ma si crede forse possibile amministrare la Provincia con un Consiglio così appassionato e così diviso? È punto punto da meravigliarsi, che non venendo considerato come *provinciale* nemmeno lo studio d'un progetto che interessa direttamente un terzo della Provincia, indirettamente tutta, sia già nata l'idea che *non vi sono strade provinciali*, ma soltanto *consorziali* o *comunali*? Chi non vede che i 26, invece di fondare l'*unità della Provincia autonoma*, opererebbero invece la dissoluzione della Provincia stessa, come ora l'hanno scissa? E si avrà da lasciar compiere così l'opera sua ad un Consiglio simile? A questi ciechi, che non vedono più nessuna delle conseguenze inevitabili del loro procedere appassionato ed irriflessivo, non si dovrà contrapporre la calma del giudizio del paese, che non vuole vedere sacrificato il suo avvenire alle velleità retrive di alcuni, ai capricci ed alle passioni ed alle corte vedute di alcuni altri? Questo accordellato di gente che affetta di cospirare per decidere prima di discutere, non deve essere sciolto, anche per lasciare che tornino loro stessi quelli che saranno rieletti?

Non è già sola la questione dell'irrigazione del Friuli che ha da decidersi, e non per questo lo scioglimento del Consiglio diventa necessario. Le nuove elezioni sono necessarie, perchè esca il nuovo Consiglio dalle mature e spassionate discussioni del paese di *tutti gl'interessi* del paese stesso.

Finora si elessero persone perchè si chiamavano con questo, o quel nome, non perchè considerassero gl'interessi del paese nell'un modo, o nell'altro. La *previa discussione* sarà quella che dovrà illuminare gli elettori e con questo dare i criteri della elezione.

Noi non dobbiamo dimenticare l'importanza che ha il Friuli per sè stesso e per l'Italia intera; e non possiamo abbandonare così importanti interessi a gente che *pregiudica* e non *giudica*. È tempo di appellarsi a Filippo sincero; cioè illuminato. Se non si fa questo, invece di un Consiglio provinciale, avremo una fazione dissolvente della Provincia. *Quod Dii avertant!*

P. V.

ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE IN UDINE nell'agosto 1868

Membri del Giurì per la

CLASSE XIV.

Ingegnere Giambattista Locatelli — Ing. Corvetta Giov. — Ing. Pauluzzi — Ing. prof. Giov. Falcioni

Costruzioni di edifici

Prima di passare all'enumerazione e breve disamina degli oggetti esposti e facienti parte dell'importantissima classe XIV.a, il Giurì si sente in dovere, non solo di lamentare la generale trascuranza nel favorire la pubblica mostra specialmente in laterizi, pietre da taglio, calci ecc., ma di manifestare il sentitissimo bisogno provato dalla nostra Provincia di possedere un catalogo, che indicando il luogo in cui si possono avere i materiali da costruzione, e l'analisi dei loro prezzi, agevoli nei casi pratici la scelta di essi e del loro grado di lavorazione a seconda della possibilità e scopo dei casi concreti.

È una cosa un poco ardua, è vero, ma altrettanto degna di fermare l'attenzione di tutti coloro che possono favorirla, anche per l'interesse loro materiale; tanto più che l'incertezza che ora regna in simili apprezziazioni fa sì che nulla possa affermare di positivo nè chi progetta un lavoro, nè chi riceve incarico di somministrare i materiali, se pure non si vuole attenersi ai prezzi eminentemente alti or quasi inferiori al vero, fatti su basi incerte o false da chi esercita quelle industrie.

Il prezzo di cotali materiali, lo sappiamo tutti, è una funzione di molte variabili, ma quando sieno indicate le più essenziali, comprendenti p. e. per le pietre *la formazione, giacitura, resistenza assoluta e alle intemperie, suscettibilità di lavoratura e pulitura* ecc. e per i legnami *la qualità, giacitura delle regioni in cui sorsero* ecc., si potrà benissimo giustificarne la differenza di prezzo tanto rispetto al valore intrinseco quanto a quello di lavorazione e trasporto, basi principali dei prezzi stessi. Naturalmente dovrebbero essere indicati i prezzi sul luogo di produzione, e possibilmente nei principali luoghi d'impiego, non solo dipendentemente dal trasporto, ma pur anco dalla differente mercede di lavoro.

Tale catalogo, tanto vantaggioso per chi progetta e fa lavorare, riuscirà meno difficile il possederlo se sarà preso a cuore da tutte le persone colte, specialmente ingegneri, architetti ecc., e dai possessori di cave, fornaci, depositi di legnami ecc. i quali tutti giovandosi pur anco delle esposizioni che con ottimo consiglio si faranno in avvenire, concorreranno mirabilmente alla formazione di un progetto che migliorato in processo di tempo ed arricchito, potrà benissimo agevolare, come avviene in altre località, la *scelta immediata* del genere che nei casi concreti si desidera porre in opera, vuoi sotto l'aspetto economico, vuoi sotto l'aspetto di solidità e bellezza.

Venendo ora ai prodotti della fornace di Jalmico esposti dal sig. Caffo Giuseppe di Palmanova vi si trovano:

1.o Tegole di lunghezza 0,40, corda minore 0,15 e corda maggiore 0,17 al prezzo di l. 43,50 al 1000.

2.o Tegole di lunghezza 0,47, di corda minore 0,15 e corda maggiore 0,18 al prezzo di l. 52.50 al 1000.

3.o Pianelle di dimensioni 0,25; 0,025; 0,032 al prezzo di l. 24,50 al 1000.

4.o Mattoni n.o 1 di dimensioni 0,235; 0,12; 0,04 al prezzo di l. 24,50 al 1000.

5.o Mattoni n.o 2 di dimensioni 0,255; 0,13; 0,043 al prezzo di l. 29,80 al 1000.

6.o Mattoni n.o 3 di dimensione 0,265; 0,13; 0,055 al prezzo di l. 35 al 1000.

7.o Mattoni n.o 4 di dimensioni 0,32; 0,16; 0,08 al prezzo di l. 125 al 1000 (prezzo esagerato, o vi è sbaglio).

8.o Pozzali. Dimensioni corda minore 0,10 corda maggiore 0.16; lunghezza 0,255, prezzo l. 52,50 al 1000.

9.o Quadrelli da pavimento di lato 0,25, spessore 0,035 al prezzo di l. 175 al 1000 (prezzo esagerato, o vi è sbaglio).

In merito di tutti questi saggi di laterizi si riscontra un'ottima cottura, forma abbastanza regolare e spigoli decisi; ma la pasta è troppo ricca di ciottoletti di calcare, che dopo la cottura fanno spezzare o sbullettare il pezzo, specialmente dopo l'immersione nell'acqua; mentre la calce si idrata, inconveniente non lieve nei muri sottili, nelle volte in genere e specialmente nelle volte in quarto. Si osserva in generale che le dimensioni sono meno che ottime, poichè in quasi tutti i campioni entrano in ultima cifra i millimetri anche nella dimensione maggiore, sicchè le altre due, che in generale sono la metà e un quarto di quella, non ponno essere esatte nei millimetri. Un bel campione è il mattone n.o 7 pei grossi muri, come pei muri ordinari è un bel campione quello usato nelle Provincie piemontesi le cui dimensioni sono 0,24, 0,12, 0,06 e che si vende a l. 25 il 1000.

I prezzi dei laterizi di Jalmico sono abbastanza convenienti in generale; però i pozzali sembrano piuttosto cari avuto riguardo che le loro dimensioni sono affatto analoghe al mattone n.o 5 che non presentano nè maggior grado nè maggior difficoltà di cottura, solo differendo nello stampo; i campioni n.o 7 e n.o 9 poi sono di un prezzo così esagerato, che il Giurì opina essere una svista del produttore.

La raccolta di pietre delle cave del distretto di Cividale opportunamente iniziata dall'Ing.re De Portis Dr. Marzio comprende:

1. Un campione di puddinga eocenica (ciottoli calcari e cemento calcare) detta volgarmente Piacentina, proveniente da Torreano: dal modo con cui è lavorato quel cubo, si induce essere tale pietra suscettibile di bella pulitura e di spigoli vivissimi.

2. Un campione pure di puddinga eocenica a grana più grossolana della precedente e di colore più chiaro, proveniente pure da Torreano: l'esemplare è tirato a spigoli vivissimi a martellina.

3. Un esemplare di arenaria calcare a grana finissima alquanto micacea, suscettibile di poca levigatura e pulitura, proveniente pure da Torreano.

4. Un campione di arenaria calcare a grana grossolana, suscettibile di pochissima pulitura, proveniente da Canalutto.

5. Un campione di arenaria calcare a grana grossa, e di colore più scuro della precedente ma suscettibile di analoga lavoratura, proveniente pure da Canalutto.

6. Esemplare di calcare brecciato a grana minuta con prevalenza di pasta calcare, di colorito cinereo proveniente dal Canalutto, è suscettibile di discreta politura.

7. Campione di altro calcare brecciato a grana minuta con cemento calcare giallo-griggio, suscettibile di politura ma poco brillante, proveniente da Canalutto.

8. Campione di arenaria calcare a grana finissima, di colorito giallo-ceruleo, suscettibile di politura senza lucentezza, proveniente da Savorgnan di Torre.

9. Campione analogo al precedente e di stessa provenienza, ma di colorito più scuro.

10. Calcare brecciato a cemento calcare marmoso con vene di spato color griggiastro: suscettibile di una certa pulitura senza lucentezza, proveniente da Savorgnan di Torre.

11. Esemplare di calcare cretaceo a foraminifere, di tinta giallo cinerea, suscettibile di bellissima pulitura e lucentezza, e proveniente da Purgesimo.

12. Esemplare di puddinga miocenica a ciottoli calcari con cemento calcare proveniente dalla sponda del Natisone in Cividale: quest' agglomerato è utilissimo per i lavori a spigolatura grossolana.

Tutti questi esemplari sono indistintamente assai compatti, duri, capaci di essere tirati a spigoli vivi quanto si vuole (meno il 12) specialmente a martellina: la loro apparenza è gradevole pel colore e la variata formazione: importerebbe assai conoscere non solo il loro prezzo di cava e delle varie specie di lavorazione, ma anco il peso specifico, e quel che è più, la resistenza agli agenti atmosferici, specialmente al gelo, sparimentata col metodo di Brad o almeno di Vicat, cosa che facciamo voti possa succedere non solo per le pietre di Cividale, ma di tutta la Provincia, cominciando tutti quelli che possono, dall' imitare il lodevole esempio dell' Ing. De Portis.

Prof. Giov. Falcioni Relatore.

Membri del Giurì per la

CLASSE XV — ed ultima.

Prof. Baldo Francesco — Beretta co. Fabio — nobile A. Caratti — Campiotti avv. Pietro — Pletti Luigi — Marignani Antonio — Tonissi Valentino.

Arti Belle.

La Commissione incaricata del giudizio dei lavori di Belle Arti, presi in esame i singoli oggetti, è devenuta all'unanimità alla presente deliberazione, che le veniva dettata da questi riflessi:

Che il termine prefisso all'apertura dell'Esposizione era troppo ristretto, perchè gli artisti potessero aver campo a creare ed a compiere un diligente lavoro:

Che alcune delle opere presentate furono eseguite in epoche anteriori, e su di esse venne già portato pubblico giudizio:

Che trattandosi di lavori di Belle Arti non regge l'idea d'un merito relativo o di confronto, ma devonsi giudicare secondo il loro merito intrinseco ed assoluto:

Che i premj e le distinzioni non possono essere distribuiti sul numero complessivo dei lavori appartenenti ai varj generi, ma sopra quelli di un dato genere speciale, p. e. figura, paesaggio, ornato ecc.

Che lo stesso Regolamento generale per l'Esposizione qualificò di preparatoria, l'attuale Esposizione:

Tutto questo considerato, la Commissione non disconoscendo le varie attitudini e talenti nonchè il vario grado di sviluppo degli artisti espositori, ha creduto usare qualche parsimonia nella distribuzione delle medaglie d'argento perchè non rinvenne lavori tali che unissero tutti gli estremi atti a costituire un merito eminente, ma trovò sparse e divise le varie doti artistiche, per esempio il colorito, l'espressione, la diligenza ecc.,

I membri della Commissione che hanno esposti i loro lavori, trovarono di eccepirsi dal presente giudizio, perchè questo riuscisse più imparziale e indipendente.

Attese quindi le suesposte circostanze, ha fede la Commissione che questo suo voto serva agli artisti friulani di valido incentivo per animarli a nobile gara per l'anno venturo. Per tal modo la nostra Patria potrà risorgere all'antico splendore ed a quella fama cui un Pellegrino, un Giovanni da Udine, un Licinio l'innalzarono coi loro immortali lavori.

Segue l'elenco dei premiati:

Figura.

Antonioli Fausto — Ritratto di donna grande al vero e mezza figura in cornice ovale rappresentante una Giovinetta con fiori — Medaglia di Bronzo.

Bergagna Giacomo — Episodio del dramma di Teobaldo Ciconi la Statua di Carne e testa di Frate e ritratto con fondo damasco cremisi — Medaglia di Bronzo.

Berghinz Eugenio — Consiglio dei cavalieri di Malta, copia dal Tiepolo e l'Erminia e Tancredi copia del Girgoletti — Menzione onorevole.

Bianchini Lorenzo — Catastrofe di Pompei — Menzione onorevole.

Dugoni Antonio — Ritratto di donna — Medaglia di Bronzo.

Rizzi Lorenzo — Maschera Veneziana e due ritratti di famiglia — Menzione onorevole.

Sello Lorenzo — Figura di donna che legge una lettera a lume di candela — Menzione onorevole.

Paesaggio.

Antonio Fausto — La Venzonasa — Palazzo Comunale di Venzone — Medaglia di Bronzo.

In quanto poi ai 4 quadretti dello stesso autore all'incausto, la Commissione si dichiara incompetente a pronunciare un giudizio esatto sul metodo usato dall'autore.

Picco Antonio — Un mattino sulle Alpi e la copia dal Lange — Menzione onorevole.

Fiori e frutti.

Comuzzi Giuseppe — Varj frutti, erbaggi, bottiglie ecc., posti sopra una tavola con tappeto — Medaglia d'Argento.

Scultura ed intaglio.

Benedetti Luigi — Intaglio di un tavolo e di una poltrona — Medaglia di Bronzo.

Conti Luigi — Crocefisso di metallo dorato — Medaglia di Bronzo.

Monaglio Giacomo — Due cornici dorate modellate in stucco — Medaglia di Bronzo.

Mondini Domenico — Canestro di fiori modello in argilla e due dettagli di caminetto alla francese in pietra di Meduna — Medaglia di Bronzo.

Tommasoni Giovanni — Cornice intagliata in legno pero — Medaglia di Bronzo.

D'Aronco Elia — Due tavoli in stucco finto marmo e finto mosaico — Medaglia di Bronzo.

ITALIA

Firenze. La *Riforma* pretende sapere che siano stati invitati gli onorevoli Mordini e Correnti a far parte del gabinetto, il primo come ministro dell'interno, il secondo come ministro d'agricoltura e commercio. Le trattative, secondo la *Riforma*, sarebbero andate fallite.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova*:

Vien confermato da ogni parte il fiasco solenne del così detto *Parlamentino* di Napoli. I promotori di questa riunione si avvedono che farebbero, come si vuol dire, un buco nell'acqua, se persistessero in quel loro progetto, e vedrete che lo lascieranno cadere ben contenti se nessuno se ne rammenterà e ne chiederà loro notizie. Ciò non significa che rimangano colle mani alla cintola. La demissione di Garibaldi è un grave indizio di cui non venne data finora una soddisfacente spiegazione. È più che mai necessario che il governo stia all'erta.

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

La voce della partenza dei Francesi, anche dalle Provincie, prende consistenza, ed un diplomatico mi assicurava ier l'altro che non tarderà ad avverarsi oltre la fine dell'anno. Dopo tante delusioni però io mi asterrei dal farvene pur cenno, se non credessi mancare al mio compito d'informarvi di tutto.

Al campo militare pontificio le malattie decimano le truppe. Dopo la finta battaglia di Albano specialmente, dove tanti soldati caddero e s'immolarono in onore di Bacco, gli spedali si sono popolati in modo straordinario, e mi assicurano che al solo ospedale militare di S. Spirito si trovino in questo momento non meno di *mille* papalini affetti da malattie diverse.

— Consacriamo all' attenzione dei lettori le seguenti notizie che la *Liberté* riceve da Roma:

Dopo il matrimonio del conte di Girgenti la speranza è succeduta allo scoraggiamento nel palazzo Farnese, i cui abitatori si dividono in due partiti ben distinti: quello del conte di Girgenti, che rimane fermo nel suo odio contro l'attuale ordine di cose in Italia, e quello di re Francesco II, che promette dopo la sua ristaurazione, cosa della quale non dubita, di dare al suo regno una Costituzione moderata; e finalmente quello del conte di Caserta, che fa pompa di sentimento liberale e costituzionale, e del quale alcuni membri sono persino accusati di voler venire ad una conciliazione col regno d'Italia.

ESTERO

Austria. Si legge nel *Tagblatt* di Vienna:

Temiamo che col ripetere le vociferazioni di un prossimo viaggio dell' imperatore in Dalmazia con a Trieste e Zara si vada incontro a spiacevoli disinganni, dacchè finora non vi è alcun dato di sorta su tale viaggio.

Francia. Fra i molti commenti che si fanno intorno al solenne ricevimento fatto da Napoleone al principe ed alla principessa di Girgenti a Parigi, prevalgono le seguenti congetture:

Secondo gli uni il principe sarebbe andato a Parigi per trattare un' alleanza fra la Spagna e la Francia, dietro la quale la prima si obbligherebbe di dare un contingente di terra e di mare alla Francia in caso di una guerra della stessa con qualche potenza; e viceversa la Francia prometterebbe di mantenere sul trono la regina di Spagna, difendendola da ogni attacco interno.

Secondo gli altri Napoleone avrebbe voluto con uno splendido ricevimento fatto al fratello del re di Napoli, fare una dimostrazione contro la famiglia reale italiana, perchè il principe Umberto nel suo viaggio oltrepassò Parigi senza soggiornare alla Corte delle Tuileries....

Polonia. A Varsavia e a Vilna si raddoppiano le presecuzioni non solo contro i Polacchi; ma contro i Tedeschi, la cui influenza diede sempre ombra al vecchio partito moscovita fin da tempi della sua preponderanza.

Inghilterra. La Direzione dell'arsenale di Wolwich ha ordinato di completare immediatamente la provvista annuale di cartuccie. La suddetta provvista è *provvisoriamente* fissato in 52 milioni dei quali 24 furono già consegnati.

America. La stampa americana si occupa in questi giorni nel protettorato che gli Stati Uniti, d' intesa con Juarez, accorderebbero al Messico. Difatti dopo la morte di Massimiliano la rivoluzione non potè essere del tutto domata in quelle contrade; fu battuta da una parte e risorse dall'altra.

Nell'impossibilità in cui si trova Juarez di ridurre il paese in uno stato normale offre in compenso agli Stati Uniti, per il loro protettorato, il permesso di aprire un prestito nel Messico e quello di rettificare i confini meridionali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Comunicato.

L' illustrissimo sig. Prefetto secondando la proposta fattagli dalla Direzione Compartimentale delle Gabelle, si è compiaciuto di determinare che pei Distretti di Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Gemona, Cividale, S. Pietro, Tarcento e pel Comune di Aviano il minimo di moneta metallica, che i Dispensieri Appaltatori ed i Rivenditori di generi di r. privativa dovranno versare nei pagamenti dei generi stessi all' atto delle loro leve, abbia ad essere ridotto dal 25 al 15 (quindici) per cento ed al 20 (venti) per cento poi pei rivenditori di generi di r. privativa che si trovano negli altri Distretti di Udine, S. Vito, Palma, Latisana, Codroipo e Sacile.

Questa favorevole disposizione andrà in attività col giorno 15 (quindici) del corrente Settembre.

Sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Noi torneremo sopra, a recapitolare le discussioni e decisioni del Consiglio Provinciale. Intanto diciamo che esso si aggiornò al 20, non possedendo evidentemente, dopo la tempesta dell' 8, la calma per trattare le altre gravi quistioni, che vennero tutte posposte. Intanto si occupò di alcune nomine. Nominò a revisori del conto consuntivo 1868 i Consiglieri Calzutti e Bellina, a membro della Giunta Provinciale di statistica il Cons. Brandis, a membri del Consiglio di Leva i Cons. Della Torre e Martina e supplenti i Cons. Rizzi e Morelli, a membro della Comm. prov. di Appello per l' imposta sui redditi della ricchezza mobile il Cons. Della Torre, e supplente il Cons. d' Arcano, a membri d' una Commissione per la compilazione del Regolamento per le strade Provinciali, Comunali e Consorziali i Cons. Facini, Paulucci e Poletti. Poscia nominò a deputati provinciali, nel luogo degli uscenti Martina, Monti, Moretti e Moro, gli stessi Martina e Moro, ed i signori Maniago e Milanese. Mancò un voto al Dessenibus per essere eletto supplente nel luogo del De Nardo.

Il sig. Milanese ci scrive quanto appresso:

Pregiatissimo Signor Valussi!

Jeri nel «Giornale di Udine» Ella non riportò esattamente quanto sotto le Loggia municipale le ho detto, ed ora devo pregare la sua gentilezza a voler pubblicare questa rettifica. Io non dissi che una parte della colpa del nostro voto lo ha il «Giornale di Udine» *che ha troppo propugnato questa irrigazione*, ma dissi invece che una parte della colpa del nostro voto lo ha il «Giornale di Udine» *pel modo con cui propugnò l'affare del Ledra e Tagliamento*, locchè è ben diversa cosa.

Ho l'onore di dirmi.

Udine 10 settembre 1868.

Suo devotissimo servitore
Milanese

Siccome quello che dice qui il signor Milanese torna lo stesso di quello che abbiamo detto noi, non facciamo quistione di parola; sebbene, per quanto ci sovvenga, la parola *troppo* sia stata da lui pronunciata. Per noi e per la gente di buon senso del resto quest'altra parola *modo* fa lo stesso riguardo al giudizio da portarsi su di un motivo così *puerile*.

P. V.

Il mercato dei grani. La stessa persona che ci ha già mandato l' articolo intitolato: « A quel uso si abbia a destinare la Piazza del Fisco,» c' invia oggi questo secondo, che noi pubblichiamo egualmente, ripetendo la dichiarazione già fatta di esser pronti ad accettare tutto ciò che si potesse dire in contrario all' opinione in tale articolo manifestata. Lasciando libero in tale argomento il campo alla polemica, ci riserbiamo di esprimere in altro tempo la nostra opinione:

« I *Giacomisti* raccolsero firme degl' interessati al commercio della loro piazza onde innalzare istanza ad un'Autorità superiore, perchè si degni decretare che il commercio dei grani non venga trasportato nella Piazza del Fisco, cioè si degni decretare che al vantaggio di qualche centinaio di persone si sacrifichi il vantaggio di 24,000 comunisti. La domanda è anticostituzionale, perchè gli unici padroni in ciò sono il Sindaco, la Giunta, ed i Consiglieri Comunali, rappresentanti l' intiera popolazione. Chi esautorasse simile rappresentanza, in un affare d' intiera sua pertinenza, andrebbe fuori della legge. I ricorrenti e firmatarii credono di essere ancora sotto quel regime in cui il Comune non valeva uno zero, poichè Delegazione, Luogotenenza, Ministero, Imperatore potevano decretare contro una deliberazione sì, di prendersi ed anche dopo presa. È bene però che i signori Comunisti ed i signori Rappresentanti comunali si trovino a conoscenza della cosa, la quale prova che anche i Giacomisti comprendono che il bene pubblico sta contro alle loro esigenze e che il Municipio, deve, per adempiere ai suoi incombenti, trasportare in piazza del Fisco quel ramo di commercio che gli darà maggiori introiti, e di conseguenza minori pesi a tutti i comunali contribuenti. Essi sperano tuttavolta in una misura di assolutismo, rigettata dalla Costituzione; ma, intanto che ne attendono l' esito, non cessi il pubblico con la sua opinione, e non cessi il Municipio come padrone a disporre il tutto affinchè il bene di 24,000 prevalga a quello di pochi. Ciò in appendice all' articolo intitolato: *A qual uso s' abbia a destinare la Piazza del Fisco*, inserito nel N. 190 di questo Giornale.

L' istruzione dei sordo-muti in Friuli

Ci scrivono:

Cortese Signor Redattore.

Udine 6 Settembre 1868.

Tra le proposte che saran portate a discutersi nel Consiglio Provinciale sarà anche quella che riguarda lo spendio richiesto per far educare una sordo-muta della nostra Provincia nell' Istituto delle Canossiane di Venezia, e non è a dubitarsi che il Consiglio non approvi con unanimi voti così umana proposta. Ma con ciò crederanno forse i degni rappresentanti del Friuli di aver adempito a quanto devono verso i miseri sordomuti. Ho per fermo che nessuno potrà immaginar ciò, quando saprà che soccorrendo ad un solo di quegli infelici, ne rimangono ben oltre duecento che reclamano lo stesso benefizio.

Ma si dirà: come si potrebbe, anco col miglior volere, nelle presenti distrette economiche, largirlo a tanti meschini, come anco volendolo, si potrebbe far accogliere nell' Istituto sullodato sì gran numero di alunni? A sifatte giustissime obbiezioni mi è agevole il rispondere dicendo, prima di tutto, che per educare ed istruire almeno le nostre sordo-mute, noi non abbisogniamo di mandarle in massa in una città forestiera, in quantochè in Udine nell'ostello delle Derelitte è da più anni attuata una scuola a codesto, scuola che diede già non poche alunne ben istrutte non solo nelle industrie manuali, ma anco nelle discipline letterarie, e che ne avrebbe date in numero assai maggiore se le Comunità fossero state più sollecite a sobbarcarsi alla lievissima spesa che importa il mantenimento delle allieve in quella Pia Casa.

Che se anco non si potesse o volesse giovarsi a tal uopo di questo ajuto per le povere sordo-mute, si faccia almeno che taluna delle più distinte maestre delle scuole elementari si rechi ad apprendere in quell' Istituto questa maniera d' istruzione, onde si abbia almeno in ogni capo distretto chi possa compire sì filantropico uffizio, e tanto più i municipi dovranno badarsi di sì rilevante bisogna, in quantochè potranno ciò fare senza gravare di molta spesa il pubblico censo non avendo tutti i sordomuti uopo del sovvenimento municipale onde coccorrere a sifatte scuole, spettando non pochi a famiglie agiate che possono provvederci a tal uopo da sè; che se nol fecero sinora come era loro debito si fu più per ignoranza e per negligenza di quello che per non possedere i mezzi di farlo.

Io prego dunque quanto posso il Preside dell'Istruzione popolare, prego i Presidi dei Municipj della nostra Provincia, a considerare molto bene la grave questione dei sordomuti, poichè mercè questa soltanto si ponno togliere tanti esseri che, come noi, son forniti d'intelletto e di amore, da tale stato di abbiezione e di abbrutimento; che, se noi li abbandoniamo al loro mal destino, vivranno come vivono

«Seguendo come bestie l'appetito»

obbietto di sterile compassione anche all' anima del più spietato egoista.

N. R.

I nemici della vegetazione non sono soltanto nel Consiglio provinciale. Questa notte alcuni tristi abbatterono parecchie piante nella Piazza delle Legna. Al vedere quest'atto di barbarie questa mattina ci confortò veramente l'udire le imprecazioni delle buone nostre popolane all' indirizzo di questi malfattori. Speriamo che l'educazione popolare diminuisca in appresso il numero di questi barbari.

Il Consiglio di Stato ha in questi giorni giudicato essere obbligatoria pei comuni la consegna agli agenti delle tasse dei registri catastali. Ove i comuni si rifiutino, dovrà provvedere d' ufficio la Deputazione Provinciale a termini dell'articolo 112 della legge comunale e provinciale.

Feste dei tipografi e degli educatori a Feltre. Nei giorni 22, 23 e 24 di questo mese avranno luogo in Feltre le feste per l' inaugurazione dei Monumenti a Vittorino de' Rambaldoni principe degli Educatori e a Panfilo Castaldi inventore de' caratteri mobili per la stampa. Quel Municipio che con non lievi sacrifizii si prestò a preparare questa solenne dimostrazione di gratitudine e di riverenza a que' due insigni e benemeriti italiani, si lusinga che gl' Insegnanti ed i Tipografi delle città Italiane invieranno le loro speciali Deputazioni ad onorare viemaggiormente le feste. Sarebbe veramente disdicevole che gl' Istituti d' istruzione ed i Tipografi di Udine non corrispondessero al desiderio di quella Giunta Municipale; e sarebbe specialmente

rimarcata la mancanza di questi ultimi, poichè nel giorno 24 avrà luogo colà il primo Congresso dei Tipografi dietro proposta dell'Istituto tipografico di Milano.

Vogliamo quindi sperare che non riesca vano questo eccitamento.

—

Nomi storici. La *Gazz. Ufficiale* reca un decreto reale, col quale alle due cannoniere *Temeraria* e l'*Impavida*, in costruzione nel cantiere di Livorno, viene mutato il nome in quelli di *Alfredo Cappellini* e *Faa di Bruno*.

—

Pubblicazioni dell'editore G. Gnocchi di Milano. Delle *Meraviglie della Natura* si è pubblicato il 6.o fascicolo contenente il seguito dei *Piccoli Carnivori* e gli *Animali timidi e frugali*. Del *Museo di scienza popolare* è uscito il 5.o fascicolo contenente il *Sahara*. Dei *Viaggi Paesi e costumi* è uscito il 4.o fascicolo contenente *Friburgo e la Cascata del Reno*, di Vittor Hugo. Queste interessanti pubblicazioni settimanali vanno sempre più raccomandate all'attenzione del pubblico.

—

Raccolto del 1868 in Inghilterra. Il raccolto del 1868 in Inghilterra resterà memorabile. Un'annata nella quale nel mese di giugno si tagliò l'avena e l'orzo, nella prima settimana di luglio fu posto in magazzino il grano e nella terza venduto, è un'annata veramente eccezionale. Di simili precoci raccolti s'hanno esempi negli anni 1801, 1818, 1822, 1826, 1844, 1852 e 1864; ma neppure nelle più ubertose delle suddette annate, 1822 e 1826, alla fine di luglio non s'era posta in magazzino tanta quantità di granaglie come nella presente.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze 9 Settembre.

(K) Si torna nuovamente a spargere la voce che il ministero intende di chiudere la sessione legislativa. Essa non ha pur l'ombra di fondamento. Il Ministero, per organo del presidente del Consiglio e del ministro delle finanze, fece le più esplicite dichiarazioni in proposito al Parlamento, e promise che la sessione sarebbe stata semplicemente prorogata. In questo divisamento è risoluto a persistere.

Anche relativamente alle voci che corrono circa il successore del ministro Cadorna, bisogna andare molto guardinghi prima di accettarle come buona moneta. Nulla è ancora stabilito definitivamente in proposito. Credete poi che non c'è niente di vero in ciò che si dice dell'offerta di quel ministero fatta prima al Borromeo e poi all'Allievi; e ancora meno vera è la voce che siano andate fallite le trattative aperte su ciò col terzo partito, il quale, come leggo nella *Riforma*, avrebbe rotti i negoziati, avendo il Menabrea stabilito di chiudere la sessione legislativa!! Per il momento il ministero resterà quale si trova e il Cantelli terrà l'*interim* del ministero abbandonato dal senatore Cadorna. Alla riapertura del Parlamento egli penserà a completarsi.

Si sente da più parti ripetere che il partito retrivo dà non dubbi indizi di segrete mene ordite in vari punti della penisola, col malvagio intendimento di far succedere torbidi e disordini in occasione dell'applicazione della tassa sul macinato, la quale del resto, è bene notarlo, in più di una provincia si comincia ad applicare, secondata da lodevole iniziativa locale. A mio credere i divisamenti perversi del partito clericale reazionario, dovrebbero destare in alcuni liberali di troppa buona fede una certa circospezione per renderli più guardinghi, affinchè non si trovino più tardi di aver data mano, lor malgrado, ai reazionari per provocare agitazioni deplorevoli.

La Giunta nominata dal ministro della pubblica istruzione per gli esami di licenza ha terminati i suoi lavori. Eccone i risultati: Hanno fatto gli esami letterari 2855 candidati; sono stati approvati in italiano 1807, in latino 833, in greco 1252. Hanno superate tutte le prove 456 candidati; così è passato soltanto il 16 per cento del numero totale.

Il generale Pianell, che intraprese un viaggio di diporto in Germania in questi ultimi giorni, trovavasi di passaggio a Berlino. Quell'ufficiale italiano ebbe la più lusinghiera accoglienza per parte del sig. generale De Roon e del principe di Virtemberg, comandante in capo del corpo d'armata della guardia. In occasione di una rivista, il conte Pianell ebbe l'onore di essere presentato a S. M. il Re Guglielmo che lo invitò quindi alla sua tavola.

Dicesi che il generale Cialdini avesse già in corso di stampa una serie di documenti, la quale fece per cortesia sospendere appena che seppe non intendere il generale La Marmora di rispondere all'opuscolo da lui scritto.

Mi viene assicurato che il senatore Farina sarà nominato commissario governativo presso la società per la regia cointeressata sui tabacchi.

E per oggi ho vuotato il sacco.

—

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Parigi 9 settembre. Un dispaccio telegrafico della *Patrie* annunzia, che Garibaldi lasciò Caprera partendo per Malta e Napoli (!)

— Togliamo con riserva le seguenti notizie della *Sentinella delle Alpi*:

Poche righe, ma importantissime.

Menabrea fu a Parigi. Non posso dirvi di più; ma questa notizia è *esatta*. A voi i commenti.

Da alcuni giorni giungono in Italia continuia di casse chiuse. Vengono dalla Francia. *Credo* che contengano fucili *Chassepots* pei nostri soldati. La manovra di quest'arma è facile ad imparersi e sapete che se si dovesse entrare ora in campagna l'esercito nostro non avrebbe che 30,000 fucili di nuovo modello o ancora *ridotti*. Ciò vi spieghi, perchè altri ci armino e inducetene il motivo.

Queste due notizie non ve le dò sotto riserva,ma come *verissime*.

— Leggesi nel *Diritto*:

Dicesi che la Francia da qualche tempo abbia espresso all'Italia il suo desiderio di avere sul litorale italiano nel Mediterraneo un bacino di salvataggio (?) nella previsione d'avvenimenti importanti.

— Siamo informati che fra breve verrà fuori dal ministero delle finanze il nuovo regolamento per la tassa di ricchezza mobile, che appena approvato dal Consiglio di Stato verrà subito promulgato.

— Il ribasso della Borsa è attribuito da alcuni alle voci corse a proposito di una guarnigione spagnuola a Roma. Una chiacchera, una fiaba qualunque bastano per far discendere di due o tre punti i valori.

— L'*Italie* pretende che non sia impossibile che il Senato rinvii la legge sui feudi alla Camera perchè sia emendata.

— Lettere da Berlino annunziano che il generale Pianell ha ricevuto da parte di quelle autorità militari una accoglienza veramente lusinghiera.

— Il governo russo ha condannato alla deportazione in Siberia il vescovo di Plok perchè si è rifiutato d'inviare un delegato al Sinodo di Pietroburgo. Un giornale di Vienna commentando quest'atto ch'esso chiama eminentemente russo biasima l'Austria di non saper prendere energiche misure contro i clericali nelle loro ostinate ten tenze.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 Settembre

Parigi 8. La *France* dice che tutte le voci allarmanti sparse jeri alla Borsa sono prive di fondamento.

La *France* sotto il titolo: *Tre trattati*, pubblica un articolo in cui dice che i trattati di Parigi, di Zurigo e di Praga chiusero per la Francia le questioni orientale, italiana e germanica. La Francia accetta lealmente la situazione creata da questi trattati; quindi se nessuno viola quelle stipulazioni internazionali non soltanto non esiste la possibilità di una guerra, ma non v'ha alcuna questione impegnata. La guerra risulterebbe soltanto se la Russia minacciasse nuovamente l'integrità della Turchia, se l'Austria volesse riconquistare il predominio in Italia, se l'Italia volesse prendere Roma, o se la Prussia volesse assorbire gli Stati del Sud. Fino a tanto che non nascerà una nuova situazione provocata da temerità che non conviene prevedere si può, si deve considerare assicurata la pace, che riposa su quelle convenzioni diplomatiche.

Brusselles, 8. Il *Bollettino* della salute del Principe ereditario annunzia che la giornata di jeri e la notte sono state cattive.

L'*Independance* aggiunge che nel mattino furono amministrati i sacramenti al principe.

Parigi, 8. Assicurasi esser probabile un abboccamento fra l'Imperatore e la Regina d'Inghilterra al suo passaggio per Parigi.

Stassera ebbe luogo all'ambasciata di Spagna un gran pranzo offerto dal conte di Girgenti ai ministri e al corpo diplomatico.

L'*Etendard* in un articolo firmato Vitu, dice che la pace è assicurata, e smentisce energicamente tutte le voci allarmanti sparse circa le possibili eventualità nel Belgio, e circa l'agitazione rivoluzionaria in Italia. L'articolo dice che Stanley nel suo recente passaggio a Parigi, disse essere intimamente convinto che la pace generale non è minacciata, nè compromessa sopra alcun punto.

L'*Etendard* conchiude dicendo: Si è in pace con tutta l'Europa, e il Governo imperiale la cui politica conciliante si è tanto rafforzata, non disse che la pura verità allorchè, per venti volte, dichiarò che nulla deve impedire in Francia lo sviluppo dei lavori e degli affari.

N. York, 29. Assicurasi che Juarez abbia smentita la voce che abbia offerto di vendere agli Stati Uniti una parte del territorio del Messico.

La convenzione dei feniani riunirassi a Washington e a Nuova York per stabilire la nuova organizzazione.

Belgrado, 9. Corre voce che i turchi sgombreranno fra breve Zvornike ultimo punto della Serbia da essi ancora occupato.

I Tribunali ungheresi domandarono di confrontare il principe Karageorgevic e i suoi complici coi denunziatori. Il confronto avrà luogo probabilmente a Semlino.

Firenze, 9. La *Gazzetta ufficiale* reca: Una polemica si è impegnata tra i due giornali di Nizza *Le journal de Nice* e *Le phare du littoral* relativamente alle parole che Menabrea avrebbe pronunziate durante il suo breve soggiorno a Nizza. Siamo autorizzati a dichiarare che il racconto che diede origine a quella polemica è privo affatto di fondamento. Il generale non ebbe occasione durante la sua dimora a Nizza di tenere discorsi politici e tantomeno di pronunziare le parole attribuitegli.

Parigi, 9. L'imperatore ritorna domani a Fontainebleau.

La Corte andrà quindi a Biarritz. L'imperatore visiterà il campo di Lannemezan.

Banneville non andrà a Roma che in novembre.

La regina d'Inghilterra è attesa domattina a Parigi. Conserverà lo stretto incognito, si riposerà durante la giornata all'ambasciata inglese, e ripartirà la sera per Cherburgo.

Bukarest, 9. Un decreto del principe ordina la formazione di un reggimento di artiglieria e di un battaglione del genio.

Berlino, 9. La *Corrispondenza provinciale* parlando del soggiorno del re a Dresda loda il patriottismo del re e del principe ereditario di Sassonia, e dice che la Sassonia divenne un energico appoggio della confederazione. La regina vedova parti da Interlaken per l'Italia.

Parigi, 10. Il *Moniteur* reca: Martedì l'imperatore assistette a molti esperimenti di tiro d'artiglieria. Jeri l'imperatore fece fare alla sua presenza degli esperimenti di manovre d'infanteria. Indi visitò l'accampamento, tutti i corpi d'ambulanza, e diversi stabilimenti. Fu accolto dappertutto colle più simpatiche acclamazioni. Oggi avrà luogo una rivista in suo onore.

Madrid, 9. L'*Espana* dice che aumentano le probabilità di una intervista tra l'imperatore e la regina a Biarritz.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 9 settembre

Rendita francese 3 0|0	70.37
» italiana 5 0|0	52.25
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	413.—
Obbligazioni » »	218.—
Ferrovie Romane	39.50
Obbligazioni »	97.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	44.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	137.—
Cambio sull'Italia	7. 1|2
Credito mobiliare francese	280.—

Vienna 9 settembre

Cambio su Londra	114.85

Londra 9 settembre

Consolidati inglesi	94 1|8

Firenze del 9.

Rendita lettera 56.90 — denaro 56.85 —; Oro lett 21.64 denaro 21.61; Londra 3 mesi lettera 27.15. denaro 27.10; Francia 3 mesi 108. 1|8 denaro 107. 7|8

Trieste del 9.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 95.50 a —.—; Parigi 45.35 a 45.50, It. 41.65 a 41.75, Londra 114.75 a 115.10 Zecch. 5.45 — a 5.46 —; da 20 Fr. 9.14 — a 9.15 Sovrane 11.51 a 11.52; Argento 113.50 a 113.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.67 1|2 a .—; Nazionale 62.67 1|2 a — Pr. 1860 84.12 1|2 a .—; Pr. 1864 95.25 — a .— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 211.50 a —.— Prest. Trieste — a —, —.— a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3|4; Vienna 4 1|4 a 4.

Vienna del		7	9
Pr. Nazionale	fio	62.80	62.80
» 1860 con lott.	»	84.20	83.90
Metallich. 5 p. 0|0	»	58.30-58.60	58.20 58.40
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	723.—
» del cr. mob. Aust.	»	212.70	211.20
Londra	»	114 75	114.90
Zecchini imp.	»	5.44 —	5.45 5.40
Argento	»	112.65	112.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato

—

Lettera al sig. Corrispondente di Tolmezzo.

Nella vostra corrispondenza del 3 corrente al *Giornale di Udine*, voi narrate e le festose accoglienze degli Elettori carnici al loro *onorevole*, ed il discorso *monstre*, del quale questi li ha voluti regalare.

Non vogliate credere, sig. corrispondente, che io venga a turbare «*la più grata impressione che ha reso a tutti il cresciuto intervento degli elettori di Moggio*»; — è questa una gioja, a dir vero, troppo legittima e naturale, avvegnachè gli elettori di Moggio recantisi a presentare gli omaggi al loro rappresentante politico a Tolmezzo, da *Zero*, si accrebbero questa volta (risum teneatis) nientemeno che fino al numero di *due*.

Nè mi permetto di farmi ad analizzare «*la fede inconcussa nella libertà*» che l'onorevole Giacomelli ha dichiarato di avere, e neanco l'assicurazione da esso lui fatta ai suoi elettori «*che non* **permetterà** *mai che alcuno prorompa nell'avvenire, compromettendo il presente per retrospingerci forse nel passato*».

Nè mi credo da tanto di poter fare la glossa all'elogio che l'onorevole, con rara modestia, ha creduto di portare al proprio partito (il terziario) capitanato «*dal Mordini, dal Correnti, dal Baryoni, e di tutti quelli che si unirono in un fascio* (saranno in tutti forse venti) *per salvaguardare il futuro, ed iniziare l'ordine in questo sciaurato scompiglio amministrativo*».

Queste, insomma, son tutte cose intime, dette in ristretto circolo di famiglia elettorale, il cui santuario, a me straniero al collegio, non lice violare; ma ciò che io non posso però lasciar correre senza spenderci sopra quattro parole, si è la parte del discorso che tocca alla questione della *ferrovia Pontebbana*.

«*La questione non fu sempre compresa*, disse l'on. Deputato, *e molte volte la polemica su giornali fu dannosa*.»

Convengo, sig. Corrispondente, che soltanto la comprensività del onorevole Giacomelli sia capace di una tale questione; ma non sono d'accordo che la questione sia stata danneggiata da quanto si scrisse sui giornali.

Ubbie, e non altro che ubbie, imperciocchè questioni economiche internazionali di simile fatta non si trattano, nè si possono trattare fra le tenebre e nel secreto.

Comunque, una tale censura non doveva essere mossa con tanta leggerezza dall'onorevole Deputato, perciocchè, per giungere a colpir me miserissimo articolista pontebbano, ferisce ad un tempo i suoi amici e colleghi che tanto scrissero nella *Corrispondance italienne*, nella *Nazione*, nella *Perseveranza*, nella *Antologia*, nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine*.

Dopo ciò io osservo che quantunque l'onorevole Deputato abbia soggiunto «**noi ottenemmo** *che la possente (?!) società Rudolfiana dichiarasse di assumere la costruzione e l'esercizio, e si può sperare che i due Parlamenti si occupino dell'importante argomento*» tuttavia per questo non si può essere meno incerti sul finale della quistione.

E diffatti con la poco confortante declaratoria del Ministro Cantelli al Municipio di Venezia in data 20 Giugno 1868 N. 2143-2175, con l'incubo di una preconcessione ai predilisti pel tronco Villacco-Tarvis, con il Reichsrath di Vienna che si apre in Ottobre, e quindi con un vantaggio di un mese almeno sopra la Camera di Firenze, con tutti questi Scilla e Carriddi è mai possibile di viver tranquilli nella certezza di approdare sani e salvi al porto con l'avariata nostra nave della Pontebbana?

Ed in tale stato di cose vi pare, o Sig. Corrispondente, che sia stata prudenza di gettare un nuovo allarme ai nostri avversari predilistici coi telegrammi del onorevole Giacomelli al *Tempo di Venezia* ed al *Giornale di Udine*?

Ma voi probabilmente mi direte che la polemica che si fa sui giornali è ben altra cosa da quella dei telegrammi di un Deputato; e che in fin dei conti il telegramma Giacomelli fu un telegramma ai suoi elettori, il quale non può che far bene.

Ora vi capisco sig. corrispondente, avete ragione.

Nella vostra corrispondenza voi scriveste, eziandio che l'onorevole Giacomelli «*rigettò gagliardamente l'accusa di inerzia o di altro, diffusa da certuni che per ispirito di opposizione, mentre gridarono a piena gola per la Pontebba, desidererebbero quasi che non si facesse la strada, per averne un motivo di più ad osteggiarne governo ed istituzioni*».

In questi certuni io mi ravviso (e chi è che non mi ravvisi?) completamente; ma devo poi fare un avvertenza che non fu punto un'accusa d'inerzia, ma bensì una rappresentanza quella che io feci in sullo scorcio del 1867 alla Deputazione Provinciale, in riguardo alle pessime notizie che in allora correvano sulla Pontebbana.

Ma fosse pure un'accusa, l'onorevole Giacomelli non può per questo trovar motivo per respingerla; avvegnachè in qualunque evento non potesse essere rivolta nè intesa all'indirizzo di lui, che il paese non ha rivestito di alcuno speciale incarico in questo soggetto.

Del resto io devo ringraziare l'onorevole Deputato, perchè del mio gridio per la ferrovia della Pontebba, ha voluto nobilitare lo scopo.

Voi rammentate certamente, o sig. Corrispondente, come un signore di Cividale scrivesse non ha guari alla *Gazzetta di Venezia*, che il mio gridare a *squarcia gola* per la Pontebba non era altro se non perchè sono un imprenditore, e lunghesso quella strada possiedo fornaci e cave da pietre.

Come ben vedete, era un volermi con ciò attribuire uno scopo troppo gretto ed egoistico, il quale, mi sia permesso il dirlo, non istà veramente nel mio carattere, e nelle mie abitudini; e quindi mi spiacque.

L'onorevole Giacomelli in quella vece ha scoperto nel mio gridare a *piena gola* per la ferrovia della Pontebba, uno scopo ben più nobile e più dignitoso, uno scopo politico; ed io quindi, ripeto, devo essergli grato.

Ma e chi mai avrebbe creduto che io andassi a minare il Governo, e perfino le basi dello Statuto nella questione ferroviaria pontebbana?

Eppure è così, caro sig. Corrispondente, l'onorevole Giacomelli ve lo disse a Tolmezzo.

Peraltro converrete che l'insinuazione è peregrina e graziosa molto, e non mancherà certo di fare oculata sul mio conto l'alta sorveglianza della Questura, la quale ad ogni mio gridio per la Pontebba s'allarmerà e telegraferà a Firenze «*Facini ha gridato a piena gola per la ferrovia della Pontebba, — Governo all'erta! Voi siete in pericolo e con voi lo Statuto — Cosa si deve fare del Facini?*»

E converrete ancora che se io non mi trovassi in giorni pur troppo da non poter ridere, nella insinuazione dell'onorevole Giacomelli, vi sarebbe da rider molto.

Tanti saluti al sig. Corrispondente di Tolmezzo.

Magnano 5 Settembre 1868.

O. FACINI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 801-XIV 1

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

GIUNTA MUNICIPALE
DI
S. GIOVANNI DI MANZANO

Avviso di Concorso.

Approvato dal Consiglio Comunale nella tornata ordinaria del 20 maggio a. c. la pianta del personale insegnante in questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti e cogli obblighi in calce descritti:

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

1 Fede di nascita

2 Certificato medico di sana costituzione fisica

3 Patente di idoneità all' insegnamento elementare inferiore

4 Fedina politica e criminale, ovvero certificato moralità del sindaco dell'ultimo domicilio

5 Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Giovanni di Manzano li 7 settembre 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS

Il Segretario
L. Venier.

N. 1. Maestro a S. Giovanni annuo stipendio it. L. 550, scuola maschile elementare per tutto l' anno scolastico e serale nei mesi d' inverno.

N. 2. Maestra a S. Giovanni it. L. 366, scuola elementare inferiore femminile.

N. 3. Maestro a Mediuzza it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno pei maschi e due ore al giorno pelle femmine).

N. 4. Maestra a Villanova it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno per i maschi e due ore al giorno per le femmine).

N. 1283 XIV. 1

Prov. di Udine *Distr. di Latisana*

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1011 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati, e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di cittadinanza italiana,

c) Certificato medico di sana costituzione fisica,

d) Patente d' idoneità,

e) Fedina politica, criminale,

f) Tabella dei servizii eventualmente prestati.

I documenti e l' istanza dovranno esser estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato, ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivignano, 1 settembre 1868.

Il Sindaco
A. BIASONI

La Giunta
P. Locatelli

Il Segretario
Sellenati.

Scuola Elementare minore Maschile.

N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano annuo stipendio it. L. 500.

N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano it. L. 518.

N. 3. Classe I. e II. riunite Maestro in Ariis it. L. 450.

Scuola Elementare minore Femminile

N. 4. Classe I. e II. riunite Maestra in Rivignano it. L. 500.

N. 5. Classe I. e II. riunite Maestra in Flambruzzo it. L. 400.

N.B. I Maestri delle scuole Maschili hanno l' obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

N. 796 1

Prov. di Udine *Distr. di Spilimbergo*

IL MUNICIPIO DI MEDUN

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, cui è annesso l' annuo stipendio di it. L. 1200 (mille duecento) pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole d i documenti voluti dalle vigenti leggi.

Avvertesi che oltre ai lavori ordinari, restano a tutto carico del segretario anche gli eventuali lavori straordinari senza avere perciò titolo a compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Comunale
Medun addì 4 settembre 1868

Il Sindaco
PASSUDETTI P.

Gli Assessori
Rossi Osualdo
Fabris Ermenegildo
Struzzi Domenico.

IL MUNICIPIO DI AMARO

Avviso

Da oggi a tutto il corrente mese restano apperti i posti pell' istruzione delle scuole elementari maschile e femminile del Comune di Amaro coi seguenti stipendii:

a) Pel maestro annue L. 500 pagabili in rate trimestrali.

b) Per la maestra L. 333 pagabili come sopra.

Le istanze dovranno esser corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Amaro li 4 settembre 1868.

Il Sindaco
G. TAMBURLINI

N. 2546 1

La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

Avvisa

che nel dì 19 corrente terrà nel suo ufficio l' asta per la vendita di n. 788 piante resinose del bosco erariale Montutta posto nel canale d' Incarojo sul prezzo di it. l. 7950.37 e sotto l' osservanza delle condizioni contenute nel più dettagliato avviso odierno, che si pubblica nei Comuni della Carnia, Canal del Ferro, e Gemona, ed in altri dei Distretti di Pieve di Cadore, Auronzo, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Tarcento e Cividale.

Tolmezzo, 2 settembre 1868.

Il R. Ispettore
G. SENNONER

ATTI GIUDIZIARII

N. 8186 1

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in esecuzione dell' appellatorio Decreto 18 agosto p. p. n. 15374 rende pubblicamente noto, essersi reso vacante un posto di Avvocato presso la R. Pretura di Pordenone: quelli che ritenessero di aver titoli per aspirarvi dovranno insinuare la documentata loro istanza a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, con l' aggiunta della dichiarazione sui vincoli di parentela con gl' Impiegati, ed Avvocati di questa Provincia.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5184 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura ad istanza delli signori Alberto e Domenico Andreetta possidenti di Porto buffolè a carico del sig. Vito Israel d' Isacco avranno luogo tre esperimenti d' asta delli sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà offrire all' asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima di ciascun lotto, dispensati da questo obbligo gli esecutanti Andreetta.

2. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dalla delibera esborsare il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata, dispensati da tale obbligo gli esecutanti, i quali potranno offrire all' asta tanto uniti che separati e rendendosi deliberatarj trattenendosi il prezzo di delibera in loro mani fino all' esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo medesimo.

3. Il decimo per l' offerta dovrà essere depositato a mani degli incaricati all' asta giudiziale e verrà restituito sul momento ai deliberatarj dopo che avranno giustificato il versamento dell' intiero prezzo di delibera presso la R. Tesoreria ritenuto poi che tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo potranno essere fatti in valuta legale.

4. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di ciascun lotto, e un terzo ad un prezzo anche inferiore della stima stessa, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

5. Staranno a carico esclusivo dell' acquirente le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi; nonchè le spese di delibera e le successive compresa la tassa di trasfuzione di proprietà, e dovrà egli ritenere i debiti non scadenti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo quando li creditori non volessero accettare il pagamento.

6. Quallora si fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario di farne l' immediato pagamento imputandolo a diminuzione del prezzo di delibera.

7. Gli immobili di cui si tratta s' intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte degli esecutati, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano con tutti gli oneri reali che li aggravano compreso il quartese e l' indennizzo pel pensionatico in quanto sussistono.

8. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti come all' art. 2 otteranno l' immediato possesso di fatto degli immobili, ma non potranno ottenere l' aggiudicazione, se non dopo il deposito o l' erogazione dell' intiero prezzo a termini della graduatoria. Gli altri deliberatari conseguiranno il possesso soltanto in seguito a Decreto di aggiudicazione in proprietà che avrà rilasciato dopo adempiute tutte le condizioni d' asta.

Si ritengono inoltre anche a favore dei creditori Francesco ed Antonietta Panizzoni e fino alla concorrenza del loro credito la dispensa dal deposito cauzionale e del prezzo d' asta a tenore degli art. 1, 2 e 8 fermo l' obbligo di corrispondere l' interesse sulla somma trattenuta e ritenuto che il possesso dei beni non potranno conseguirlo se non dopo il deposito del residuo prezzo e l' aggiudicazione dopo il deposito od erogazione di tutto il prezzo giusta la graduatoria.

9. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni suddette, potrà ridomandarsi l' asta degli immobili a di lui rischio e pericolo senza previa reestima e sarà tenuto al pieno soddisfacimento di tutti li danni e spese.

10. Le spese di esecuzione e le imposte prediali che per avventura fossero state pagate dagli esecutanti posteriormente alla data del pignoramento esecutivo per preservare i beni dall' esenzione fiscale, saranno pagate agli istanti o al loro procuratore dietro specifica tassata dal Giudice mediante estradazione sul prezzo di delibera da verificarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi in Parrochia di S. Cassiano di Livenza Comune di Brugnera

Lotto I. Pertiche cens. 173.08 arat. arb. vit. e prativo con casa in map. alli n. 2582, 2583, 2590, 2522, 2523, 2524, 2520, 2470, 2471, 2472, 2513, 2514, colla rend. compl. di aL. 468.17 stimati it. L. 15192.35

Lotto II. Pert. cens. 100.84 arat. arb. vit. e prativo con casa in map. alli n. 2600, 2508, 2542, 2544, 2530, 2528, 2478, 2483, 2482, 2509, 2510, 2511 colla rend. compl. di aL. 296.98 stim. » 10339.75

Lotto III. Pert. cens. 36.39 arat. arb. vit. e prativo con case coloniche in map. alli n. 2443, 2410, 2411, 2455, 2552, 2550, 2540, 3052, 2499, 2500, 2501, 2502, colla rend. compl. di aL. 90.15 stimato » 2942.15

Totale stima it. L. 28474.25

Il presente si affigga all' albo Pretoreo si pubblichi nei soliti modi, e si inserisca per tre volte successive nel *Giornale Ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile li 22 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 7285-7692 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Veronica Quinz maritata in Leonardo Menis di Artegna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Veronica Quinz ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell' avvocato D.r Venturini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 gennaio a. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona, 27 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.